

Libri

di Filippo La Porta

Lo sguardo lungo di Ennio Flaiano

Ogni giorno scopriamo che Ennio Flaiano è stato uno dei nostri maggiori intellettuali del Novecento. Bene ha fatto Anna Longoni ne *L'occhiale indiscreto* (Adelphi) a documentare l'attività di Flaiano come "cronista" attraverso una silloge dei suoi articoli su rivista su *Documento* (1941-1942), *Secolo XX* (1945), *Omnibus* (1946), *l'Espresso* (1970-1972). Prendiamo *Omnibus* la rivista fondata da Longanesi. Nel primo pezzo si parla di Roma nel dopoguerra - "Roma ha in nervi scossi" - ma potrebbe anche trattarsi di oggi: i romani hanno i nervi scossi (scoppiano continue liti nei tram, accadono molti suicidi, un tale getta una ombra su dei ragazzi solo perché facevano chiasso...)



del caldo, del carovita, della crisi degli alloggi, dell'impoverimento del ceto impiegatizio, della laurea che non vale più nulla, e poi di «trentamila stranieri clandestini che vivono dandosi ai commerci e ai mestieri più disparati». Ma soprattutto per il senso di instabilità: «la gente non vede l'avvenire». Eppure la guerra è finita e c'era la Ricostruzione. Nell'altro articolo Flaiano per interpretare il ruolo di

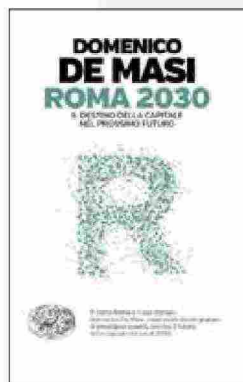
un professore in un film fa un sopralluogo al Visconti e scopre nei registri una sfilza di due e di tre, da cui evince una indifferenza dei giovani alla cultura. Il preside gli rivela che un giovane privatista agli esami di maturità gli parlò a lungo di Carlo Vu (era Carlo V), mentre tre quarti dei ragazzi non furono ammessi agli orali per errori di ortografia! Sembrano cronache del nostro presente. Così come l'Italia ritratta nei suoi articoli somiglia, come sottolinea la curatrice, all'Italia, faziosa, intollerante e un po' cialtrona di oggi. Ma lo sguardo critico di Flaiano si posa in quegli anni su innumerevoli aspetti del costume e dell'ethos collettivo. La differenza fondamentale con il maestro Longanesi è che questi non avrebbe mai rinunciato a nessuna battuta, per quanto cinica, mentre Flaiano avrebbe volentieri fatto a meno di una società così corrotta, sgangherata, retorica, che pure alimentava le sue straordinarie boutade.

Lo scaffale

a cura di s.m.

Saggi

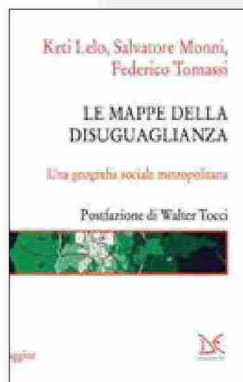
Roma 2030, alla ricerca di un riscatto e di una rinascita



Alla guida di una schiera di politici e studiosi il sociologo Domenico De Masi tesse un corposo volume sulla Capitale, immaginando *Roma2030* per Einaudi, riscoprendone le radici ospitali, cercando vie di riscatto dalle fallimentari amministrazioni della città che si susseguono ormai da molti anni, incapaci di arginare mafie e corruzione.

Saggi

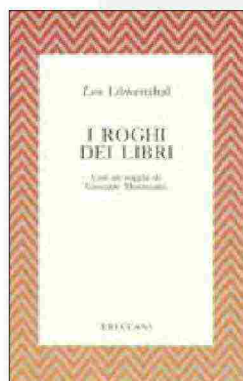
Le mappe della disuguaglianza che non è solo economica



Stefano Monni scrive con Ketil Lelo e Federico Tomassi un libro importante e innovativo *Le mappe della disuguaglianza, una geografia sociale metropolitana* (Donzelli). Un volume che non fotografa solo la situazione economica nei vari quartieri a Roma ma indaga in maniera più complessiva che cosa fa davvero la qualità della vita dei cittadini.

Pamphlet

I roghi dei libri e la devastante cancellazione della memoria



Testimone del rogo nazista del maggio 1933, Leo Löwenthal (1900-1993) ha scritto questo prezioso libro su *I roghi dei libri*, sugli effetti devastanti dell'eliminazione della memoria e «sulla dichiarazione di guerra all'individuo, la caduta da una storia piena di senso al nulla». Lo ripropone Treccani con un saggio di Giuseppe Montesano.